

Primo Piano

Un eroe italiano

→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

tardi in riva al mare non ti diceva nulla ma lo sapevi che era nei pensieri». Ed è difficile pensare ad un comando venuto da fuori, racconta un impiegato del Comune, perché «la camorra avverte prima quando agisce e qui non c'è stato avvertimento», e perché deve essere una mafia dei soldi degli affari loschi dei traffici illeciti come dice il vescovo quella che scatena una rabbia così sorda, così violenta da continuare a sparare a un uomo già morto. Ancora Greco, il pm: «Provi a immaginare il tempo e la rabbia che ci vogliono per sparare sette volte».

Arrivano le auto blu, oggi ad Acciaroli. Sul porto turistico costruito da lui. Scendono Bersani, Vendola, Casini. Il ministro Prestigiacomo, il sottosegretario Mantovano e il governatore della Campania Caldoro. Le autorità alla sinistra del feretro, strette tra i sindaci e i gonfaloni, le bandiere di Legambiente e Cgil. Basolino senza ombrello. Vendola che recita la preghiera a fior di labbra. Rosa Russo Iervolino in fila per fare la comunione. Il maresciallo dei carabinieri, un uomo grande con la faccia aperta, che scuote la testa.

Acciaroli era un posto sicurissimo, raccontano i pescatori. Ci mandarono i figli di Borsellino dopo

«Fate una promessa»
Così il vicesindaco
ai politici presenti:
«Non ci lasciate soli»

l'omicidio del padre per metterli al riparo, pensi quanto era sicuro. Poi negli ultimi anni con le barche grandi del porto sono arrivati i traffici dal mare. Il bar del paese quello del «mangia e bevi» è diventato una «champagneria». Sono arrivati i «wine bar» al posto delle osterie. Angelo Vassallo era ossessionato dalla droga, la vedeva arrivare, la sentiva correre. «Sa cosa faceva? Andava lui, la sera, a controllare nei locali. E quando gli indicavano uno che poteva essere uno spacciatore ci andava a parlare. Da solo, a quattr'occhi». Lo raccontano a Mario Martone, anche lui fradicio sotto l'acqua. Sabato prossimo porterà qui il suo film: «Qui, perché qui è cominciato tutto, con Angelo. Ci venivo a tre anni in questa casa sul porto, con mia nonna, a fare il bagno. Abbiamo girato qui, Angelo sempre con noi. E io lo so com'era: era un capuziello». Un capuziello, uno testardo e imperioso, uno che fa di testa sua e non le manda a dire. «Bisogna disprezzare il materialismo che ci stritola, tenere lontana la chimera del facile profitto», dice adesso il vescovo che

quando parla usa il noi.

Il facile profitto, il materialismo. A venti metri dalla bara, dall'altra parte della strada, i tre scheletri di cemento armato dell'ampliamento dell'ultimo albergo in costruzione. Un territorio che è un paradiso, le licenze negate, gli appetiti. «Qui non si può più costruire, c'è un nuovo piano edilizio. Qui si può solo ristrutturare» dice l'assessore. Ecco, per esempio. «Sa cosa faceva Angelo a fine stagione?», domanda Greco il pm: «Andava a controllare i depositi alle poste. Andava a vedere se per caso qualcuno aveva incassato somme di denaro fuori misura. Poi veniva da me e mi diceva che ne pensi, Alfredo, controlliamo? Hanno tentato di delegittimarlo, negli ultimi tempi, di indebolirlo. Ed è sempre così, quando ti indeboliscono è il momento più pericoloso. Ha sentito cos'ha detto il vicesindaco?».

Il vicesindaco ha parlato piangendo. Stefano Pisani, un uomo giovane, disperato. Ha raccontato di quante porte hanno trovato chiuse, di quanta fatica per essere ricevuti e ascoltati, di quante lungaggini, quanta burocrazia ostile. Ha urlato, rivolto ai politici «non siete venuti qui a portare il vostro cordoglio, siete venuti a fare una promessa: che il solco di Angelo sarà la nostra strada, e la rispetterete». Quante maldicenze sottovoce, quante notizie fatte filtrate anche attraverso le agenzie «per un uomo che era invece cristallino come questo mare».

Nel gazebo in fondo al piazzale si raccolgono fondi per Terra Madre, «i fiori che Angelo avrebbe voluto»: non fiori ma donazioni. Bandiere di Slowfood. Frasi di Hemingway che la leggenda vuole sia passato di qui. Il ristorante del figlio di Angelo si chiama «Il rosso e il mare»: Antonio, il ragazzo, è rosso di capelli. L'altro ristorante del lungomare è chiuso per irregolarità edilizie: brutte voci paesane di concorrenti che si trasformano in avversari politici, miserie e, di nuovo, interessi. I soldi, dice il vescovo, ci imbruttiscono. Invece Acciaroli è ancora bellissima, sembra ancora quella che era trent'anni fa solo più pulita, più ordinata, più aperta. Troppo aperta, forse, troppo mare davanti e troppe barche di lusso, gente nuova e diversa, aperitivo e champagne. Angelo aveva in mente le alici, e la spiaggia dove vanno la sera i gabbiani: dobbiamo farne una spiaggia aperta ai cani, aveva detto l'altra sera, magari con un bus che arrivi fin lì. Angelo, ma non ci sono i bus per i cristiani e li vuoi fare per gli animali, gli avevano risposto. Lui non aveva detto niente, da principio, aveva guardato a lungo il mare. «Che bel cielo, hai visto? Domani si va a calare le reti», aveva detto alla fine. E poi basta, che si era fatto tardi anche per lui. ❖



La moglie di Angelo Vassallo, salutata dai cittadini



Gli striscioni esposti dai cittadini al passaggio del feretro



La bara con la fascia del sindaco

Foto Ansa

Foto Ansa